

Una conferenza della prof. Maria Grazia Granino Cecere a Palestrina

# L'epigrafia dell'antica Preneste

Dati interessanti che hanno messo in evidenza un vasto patrimonio artistico

di Angelo Pinci

L'epigrafia prenestina è stata in questi ultimi anni, ed è tuttora, oggetto di studio della prof. Maria Grazia Granino Cecere. La prof. Cecere lavora da molti anni presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma dove collabora col prof. H.G. Kolbe alla redazione di un supplemento del *Corpo delle Iscrizioni Latine*, vol. XIV Lazio, già edito nel 1887 da Ermanno Dessau; si è occupata inoltre delle iscrizioni conservate nel Museo Archeologico di Palestrina per procedere ad una scelta del materiale epigrafico da esporre in vista di un nuovo allestimento dei rapporti del Museo, ormai

chiuso dal 23 novembre dello scorso anno a seguito del clamoroso furto subito.

Gli studi della prof. che sono stati pubblicati sono: *Frammenti di un cursus senatorio di Preneste*, in *Miscellanea greca e romana*, IX, 1984; *Una dedica a Giove nel Museo Nazionale di Palestrina*, in *Miscellanea greca e romana*, XIV, 1989; *Preneste e l'epigrafia*, in *Bollettino Unione Storia e Arte*, n. 1-4, 1989; inoltre per il lavoro *Base con iscrizione onoraria nel Museo Nazionale di Palestrina*, in *Miscellanea greca e romana*, IX, 1987, le è stato conferito dal Lions Club Ager Praenesti-

nus il premio archeologico "Leonardo Cecconi" per il 1989.

La prof. Cecere è stata inoltre ospite del Circolo Culturale "Simeoni" dove ha tenuto il 3.3.'91 una conferenza sul tema «La vita economica e sociale di Preneste attraverso le iscrizioni».

Grazie alle iscrizioni delle pigne o cippi sepolcrali provenienti dalla necropoli della Colombella, conservate non solo a Palestrina ma anche in vari Musei e Accademie nazionali ed estere, si conoscono i nomi degli abitanti della città medio-repubblicana (IV-III sec. a.C.).

Altre iscrizioni provenienti da pubblici edifici ci fanno conoscere prenestini importanti: l'iscrizione più nota è sicuramente quella degli edili *M. Ancilius L.f. Baasus* e *M. Mersieius C.f.*, costruttori dell'erario;

inoltre da un frammento conservato nella Cattedrale si conosce il costruttore dell'anfiteatro (il liberto *M. Varenus Tyrannus*) in cui secondo la tradizione fu martirizzato S. Agapito patrono della città.

Dalle dediche erette alla Fortuna da vari *collegia* prenestini e ritrovate durante il restauro del tempio, si può conoscere qual era la vita quotidiana della città e, come si rivela dalla relazione letta dalla Dr. Cecere durante la premiazione suddetta, tutta una serie di mestieri, segno di una florida economia locale, imperniata per lo più sulla presenza del grandioso santuario della Fortuna, finito di costruire nel II sec. a.C. da quelle famiglie prenestine (Saufelii, Ancii, Magulnii, Plautii, Caltii) che avevano accumulato una notevole fortuna economica grazie ai loro commerci (so-

prattutto di schiavi) che li avevano portati fino a Delo e sulle coste orientali del mar Egeo. Si conoscono così i *fidicines* (suonatori di cetra), i *tibicines* (suonatori di flauto), i *lecticarii* (portatori di lettighe), i *coques* (cuochi), i *lanii* (venditori di carni per i sacrifici), i *coronarii* (fabbricanti di corone da offrire alla dea), i *nummularii* (cambialute), i *mercatores pegasusarii* (mercanti di bestiame), i *cisiarii* (fabbricanti di carretti), i *fullones* (addetti alla tintura di stoffe) e così via.

Studi molto interessanti, come si può vedere, che speriamo possano essere continuati e approfonditi dalla prof. Granino Cecere, e che mettono ancora una volta in evidenza qual è l'enorme patrimonio archeologico prenestino, purtroppo molto bistrattato in questi ultimi tempi.